

# Camminiamo insieme con Gesù Verso la Pasqua



Sussidio per la catechesi in parrocchia o in famiglia

**per la Settimana Santa 2022**

Elementari e Medie



Carissimi,

eccoci arrivati alla **Settimana Santa**, ovvero i giorni che ci preparano più da vicino a celebrare il momento più grande per la fede cristiana, quello della **Pasqua!**

In queste Domeniche **rivivremo insieme alcune tappe della vita di Gesù** in cui Lui stesso ci aiuta a conoscerlo meglio e **ci raccontano** quanto Dio ama l'uomo!

È un amore che non segue le nostre logiche e che attraversa alcuni momenti molto particolari nella vita del Signore Gesù:

- il suo ingresso **a Gerusalemme** a cavallo di un asinello, tra la gente gioiosa che lo acclamava in festa con le palme;
- quando ha mangiato **l'ultima cena** con i Suoi amici, consegnando loro **parole preziose e alcuni gesti** che anche noi oggi continuiamo a ripetere nelle nostre parrocchie;
- il momento buio della Sua **morte** in croce, che Lui ha vissuto come **il dare la vita per ogni uomo** che nel cuore si affida all'amore;
- il momento di gioia grandissima quando la Sua tomba era vuota perché **nemmeno la morte lo ha fermato nel volerci bene**, ma è **Risorto** ed è tornato dai Suoi amici, **vivo con noi...**anche oggi!

Sono **divise per elementari e medie** e sono pensate per essere un sostegno per i nostri incontri di catechismo **in parrocchia**, ma possono essere utilizzate anche dai **genitori con i figli** nelle proprie case.

Per ogni giornata viene proposto il Vangelo del giorno: è la **Parola di Dio**, infatti, il punto di inizio e il cuore originario di ogni annuncio di salvezza.

Dopo un breve commento, vengono fatte alcune proposte: **racconti, video, testimonianze**. Sono **spunti** per il dialogo insieme per far sì che la Parola di Dio possa incontrarci ed agire concretamente **nella nostra vita**.

**Non è necessario "fare tutto"**: può, invece, essere opportuno **scegliere i materiali** con cui ci sentiamo più a nostro agio nei nostri contesti concreti, in parrocchia o in famiglia.

La **proposta di impegno** vuole tradurre in azioni e passi concreti il nostro cammino verso la Pasqua, che è l'incontro con Gesù Risorto.

La **preghiera** finale sarà il nostro metterci nelle mani del Signore, certi che ogni nostro passo ha bisogno del Suo sostegno.

Data l'importanza della Settimana Santa per noi cristiani, vi invitiamo ad utilizzare questi spunti come preparazione per **vivere le celebrazioni in parrocchia**, godendo della grande ricchezza che ogni anno ci presenta la **liturgia in chiesa**.

A tutti voi e alle vostre comunità. auguriamo di cuore una buona Pasqua di Risurrezione, sentendoci vicini e uniti nel camminare insieme con Gesù!

L'équipe pastorale per la Catechesi

## DOMENICA DELLE PALME/C

Domenica 10 aprile 2022

**Parola chiave: amore**

*Dopo esserci radunati, in un luogo raccolto, un catechista o un genitore legge il Vangelo.*

### In ascolto della Parola

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 19,28-30) - *Vangelo dell'ingresso in Gerusalemme*

In quel tempo, Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme. Quando fu vicino a Bètfrage e a Betània, presso il monte detto degli Ulivi, inviò due discepoli dicendo: «Andate nel villaggio di fronte; entrando, troverete un puledro legato, sul quale non è mai salito nessuno. Slegatelo e conducetelo qui. E se qualcuno vi domanda: "Perché lo slegate?", risponderete così: "Il Signore ne ha bisogno"».

Gli inviati andarono e trovarono come aveva loro detto. Mentre slegavano il puledro, i proprietari dissero loro: «Perché slegate il puledro?». Essi risposero: «Il Signore ne ha bisogno».

Lo condussero allora da Gesù; e gettati i loro mantelli sul puledro, vi fecero salire Gesù. Mentre egli avanzava, stendevano i loro mantelli sulla strada. Era ormai vicino alla discesa del monte degli Ulivi, quando tutta la folla dei discepoli, pieni di gioia, cominciò a lodare Dio a gran voce per tutti i prodigi che avevano veduto, dicendo:

«Benedetto colui che viene,  
il re, nel nome del Signore.

Pace in cielo

e gloria nel più alto dei cieli!».

Alcuni farisei tra la folla gli dissero: «Maestro, rimprovera i tuoi discepoli». Ma egli rispose: «Io vi dico che, se questi taceranno, grideranno le pietre».

### Cosa ci suggerisce il testo

È il momento della festa che tutti aspettavamo; ci ritroviamo con gioia. C'è anche Gesù che arriva per fare festa con noi, per essere lui la nostra festa, quella della vita vera che egli sta per offrirci.

Oggi ci incamminiamo gioiosi dietro di Lui che entra in Gerusalemme, che viene nella nostra città, nella nostra vita per spezzare la sua, affinché possa innestarvi la nostra e possiamo sperimentare la sua presenza che ci aiuta, libera, salva. Come gli splendenti rami di ulivo e di palma, che appassiscono presto, così l'umore della gente, anche il mio, cambia in fretta. Quando Gesù dice parole esigenti, quando non scende a patti con i miei desideri, quando capisco che non sono io che comando ... allora non c'è più posto per lui: o accetta di fare il re di cui ho bisogno, o non lo voglio come re.

## Ascoltiamo il racconto

### **La pietra azzurra**

Il gioielliere era seduto alla scrivania e guardava distrattamente la strada attraverso la vetrina del suo elegante negozio. Una bambina si avvicinò al negozio e schiacciò il naso contro la vetrina. I suoi occhi color del cielo si illuminarono quando videro uno degli oggetti esposti. Entrò decisa e puntò il dito verso uno splendido collier di turchesi azzurri. «È per mia sorella. Può farmi un bel pacchetto regalo?». Il padrone del negozio fissò incredulo la piccola cliente e le chiese: «Quanti soldi hai?». Senza esitare, la bambina, alzandosi in punta di piedi, mise sul banco una scatola di latta, la aprì e la svuotò. Ne vennero fuori qualche biglietto di piccolo taglio, una manciata di monete, alcune conchiglie, qualche figurina. «Bastano?» disse con orgoglio. «Voglio fare un regalo a mia sorella più grande. Da quando non c'è più la nostra mamma, è lei che ci fa da mamma e non ha mai un secondo di tempo per se stessa. Oggi è il suo compleanno e sono certa che con questo regalo la farò molto felice. Questa pietra ha lo stesso colore dei suoi occhi». L'uomo entra nel retro e ne riemerge con una stupenda carta regalo rossa e oro con cui avvolge con cura l'astuccio. «Prendilo» disse alla bambina. «Portalo con attenzione». La bambina partì orgogliosa tenendo il pacchetto in mano come un trofeo. Un'ora dopo entrò nella gioielleria una bella ragazza con la chioma color miele e due meravigliosi occhi azzurri. Posò con decisione sul banco il pacchetto che con tanta cura il gioielliere aveva confezionato e dichiarò: «Questa collana è stata comprata qui?... «Sì, signorina... «E quanto è costata?... ». «I prezzi praticati nel mio negozio sono confidenziali: riguardano solo il mio cliente e me...». «Ma mia sorella aveva solo pochi spiccioli. Non avrebbe mai potuto pagare un collier come questo!...». Il gioielliere prese l'astuccio, lo chiuse con il suo prezioso contenuto, rifece con cura il pacchetto regalo e lo consegnò alla ragazza. «Sua sorella ha pagato. Ha pagato il prezzo più alto che chiunque possa pagare: ha dato tutto quello che aveva...».

Bruno Ferrero, *La vita è tutto quello che abbiamo*, ed. Elledici

## Per riflettere insieme

Nella Bibbia dal dono si riconosce il donatore: si capisce che tipo di persona è. Gesù si fa riconoscere come Dio dando tutto il suo amore, dando la sua vita per noi: solo Dio è la vita e la può dare. Quando regalo qualcosa (tempo, attenzione, aiuto, capacità ...) “dico chi sono”, cioè col mio dono offro qualcosa di me.

## Guardiamo il video

### **Mio padre è bugiardo**

[https://www.youtube.com/watch?v=192\\_gxcrses](https://www.youtube.com/watch?v=192_gxcrses)

## Proposta di impegno

Prendi un rametto di ulivo per una persona che non può essere presente. Nel caso non potessi partecipare alla celebrazione, se qualcuno è triste prova a consolarlo, facendogli compagnia e giocandoci insieme.

## Preghiamo

### ***Con te a Gerusalemme***

Siamo con te a Gerusalemme, Signore.  
E con te vorremmo percorrere le vie del dono,  
dell'amore gratuito e totale,  
della salvezza seminata a piene mani,  
del perdono offerto anche ai colpevoli.

Insegnaci a restare,  
a non scappare nella sofferenza,  
a pronunciare con te  
il nostro sì all'amore,  
per diffondere nel mondo  
il profumo della salvezza.  
Amen.



## GIOVEDÌ SANTO/C

Giovedì 14 aprile 2022

**Parola chiave: servizio**

*Dopo esserci radunati, in un luogo raccolto, un catechista o un genitore legge il Vangelo.*

### In ascolto della Parola

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 13,1-15)

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri». Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».

### Cosa ci suggerisce il testo

Ormai Gesù ha capito che sta per andarsene da questo mondo. Il gesto che sta per fare ci sorprende e dimostra il suo amore per noi, inventando un modo per rimanere con noi per sempre: l'Eucaristia. Certo, un modo nascosto, fragile, ma buono, come un Pane che si lascia mangiare. Lui sta per spezzare la sua vita, come fa con il pane; sta per donarla a noi, perdendola, per ritrovarla, come il seme che muore nel buio per rinascere come spiga.

Questa sera vediamo Gesù come non l'abbiamo mai visto: si china su ciascuno di noi per lavarci i piedi, feriti dalle strade pericolose su cui abbiamo camminato, sporcandoci col fango e pungendoci con le spine. Le sue mani ci sfiorano: quelle mani che hanno guarito i malati, accarezzato i bambini e perdonato i peccatori; quelle mani che tra poco saranno legate, come quelle di un malfattore.

Mi preparo a vivere con lui questa lunga notte: io so che sarà l'ultima per lui e voglio restargli accanto pregando, come chiede ai suoi apostoli.

## Ascoltiamo il racconto

### **La donna che profumava di pane**

In un lontano paese, una povera vedova si manteneva prestando servizio ad una ricca e misteriosa signora che viveva solitaria in una villa dall'aspetto lugubre, seminascosta nel cuore di un bosco. La buona vedova compiva il suo lavoro con generosità e precisione, e un giorno inaspettatamente la signora le fece un regalo: una nello straordinario. «Ruotando due volte questo anello intorno al dito, ti potrai trasformare in tutto ciò che vorrai» le spiegò la strana signora. La vedova non ci fece un gran caso, ma quando una terribile carestia si abbatté sulla regione, si ricordò dell'anello. Lo girò due volte attorno al dito e si trasformò in un magnifico falco dalle ali affilate. Aveva deciso di volare fino a trovare una terra che potesse fornire sostentamento al figlio e ai suoi vicini. Volò fino ad esaurire le forze, poi tornò mestamente nella sua casa. La carestia aveva colpito tutte le terre del regno. Non c'era scampo per nessuno. Ma la donna non si rassegnò. Ruotò l'anello due volte e si trasformò in un'enorme e fragrante forma di pane. Quando suo figlio tornò a casa e vide quella enorme pagnotta, cominciò a mangiare di gusto. Era solo pane, ma saziava in modo mirabile. Mentre masticava con voluttà, il figlio della vedova vide passare un vicino di casa con cui aveva avuto molti dissapori e che gli ispirava una fortissima antipatia. Era deciso ad ignorarlo, ma una scossa al cuore lo costrinse ad invitarlo a condividere quel pane miracoloso. La voce si sparse e da tutto il villaggio la gente accorse: grandi e piccoli, giovani e vecchi, poveri, ammalati e sani, disperati e inquieti. Quel pane sembrava non finire mai. Inoltre non si limitava a togliere la fame, ma infondeva serenità e voglia di pace, senso di bontà e salute per il corpo. Quelli che erano nemici si riconciliavano e quelli che prima si ignoravano si sorridevano cordialmente. Ogni notte, l'ultima briciola di pane si trasformava di nuovo nella vedova generosa. Ogni mattino, la donna ridiventava una gigantesca pagnotta profumata e deliziosa, che nutriva il corpo e lo spirito della gente del villaggio. Così fu fino al nuovo raccolto. Quel giorno fu organizzata una grande festa. Naturalmente partecipò anche la vedova. Tutti quelli che si avvicinavano a lei provavano una strana sensazione: la donna profumava di pane appena sfornato.

Bruno Ferrero, *I fiori semplicemente fioriscono*, ed. Elledici

## Per riflettere insieme

Gesù si è offerto per tutti, spezzandosi, come il pane. Il pane si accompagna a tutti i cibi: dolci e salati, crudi e cotti, più densi o liquidi ... Sto imparando a stare accanto a ogni persona che incontro nelle mie giornate, diventando paziente, simpatico, gentile, generoso a seconda di cosa serve?

## Guardiamo il video

### **Biglietto senza posto**

<https://www.youtube.com/watch?v=wo8qDjnVdSA>



## Proposta di impegno

Come Gesù, anch'io voglio mettermi a servizio, impegnandomi ad accorgermi delle necessità degli altri e ad aiutare in famiglia o tra gli amici chi mi sembra abbia bisogno di un gesto seppure semplice.

## Preghiamo

Signore Gesù,  
nella vigilia della tua Passione,  
ti sei consegnato nelle mani dei discepoli,  
aiutaci ad accogliere il pane della vita  
come luce e forza per noi.

Sei tu il tesoro pasquale,  
piccolo come un pezzetto di pane  
e grande come il firmamento del cielo,  
che riempie la nostra esistenza,  
facendoci diventare ricchi del tuo amore  
da ridonare ai fratelli e alle sorelle.

Amen



## VENERDÌ SANTO/C

Venerdì 15 aprile 2022

**Parola chiave: dono**

*Dopo esserci radunati, in un luogo raccolto, un catechista o un genitore legge il Vangelo.*

### In ascolto della Parola

*Passione di Giovanni forma breve*

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 19,12-30)

Dopo averlo ascoltato, Pilato cercava di mettere Gesù in libertà. Ma i Giudei gridarono: «Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque si fa re si mette contro Cesare». Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette in tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. Era la Parascève della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: «Ecco il vostro re!». Ma quelli gridarono: «Via! Via! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Metterò in croce il vostro re?». Risposero i capi dei sacerdoti: «Non abbiamo altro re che Cesare». Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso.

Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo. Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei». Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. I capi dei sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: «Non scrivere: "Il re dei Giudei", ma: "Costui ha detto: Io sono il re dei Giudei"». Rispose Pilato: «Quel che ho scritto, ho scritto».

I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti - una per ciascun soldato -, e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». Così si compiva la Scrittura, che dice: «Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte». E i soldati fecero così.

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

## Cosa ci suggerisce il testo

Gesù sta per concludere la sua vita. Lo vediamo condannato e maltrattato, eppure non ci sono da parte sua parole di rabbia, né gesti di vendetta. Lui è solo bontà e amore per tutti, sempre, fino alla fine. Siamo chiamati a seguirlo sulla strada verso la croce, senza paura di mostrarci suoi amici. Lui non è scappato davanti al dolore, alla sofferenza ingiusta e dura. Cerchiamo di stargli vicini per parlargli di questo mondo che soffre, nella certezza che lui sta offrendo la sua vita perché noi non perdiamo la nostra e non prendiamo quella degli altri, diventando magari anche noi impazienti, egoisti e ingiusti.

## Ascoltiamo il racconto

### **Il bambù**

In un magnifico giardino cresceva un bambù dal nobile aspetto. Il Signore del giardino lo amava più di tutti gli altri alberi. Anno dopo anno, il bambù cresceva e si faceva robusto e bello. Perché il bambù sapeva bene che il Signore lo amava e ne era felice.

Un giorno, il Signore si avvicinò al suo amato albero e gli disse: “Caro bambù, ho bisogno di te”.

Il magnifico albero sentì che era venuto il momento per cui era stato creato e disse, con grande gioia: “Signore, sono pronto. Fa' di me l'uso che vuoi”.

La voce del Signore era grave: “Per usarti devo abbatterti!”.

Il bambù si spaventò: “Abbattermi, Signore? Io, il più bello degli alberi del tuo giardino? No, per favore, no! Usami per la tua gioia, Signore, ma per favore, non abbattermi”.

“Mio caro, bambù”, continuò il Signore, “se non posso abbatterti, non posso usarti”.

Il giardino piombò in un profondo silenzio. Anche il vento smise di soffiare. Lentamente il bambù chinò la sua magnifica chioma e sussurrò: “Signore, se non puoi usarmi senza abbattermi, abbattimi”.

“Mio caro bambù”, disse ancora il Signore, “non solo devo abbatterti, ma anche tagliarti i rami e le foglie”.

“Mio Signore, abbi pietà. Distruggi la mia bellezza, ma lasciami i rami e le foglie!”.

Il sole nascose il suo volto, una farfalla inorridita volò via. Tremando, il bambù disse fiocamente: “Signore, tagliali”.

“Mio caro bambù, devo farti ancora di più. Devo spaccarti in due e strapparti il cuore. Se non posso fare questo, non posso usarti”.

Il bambù si chinò fino a terra e mormorò: “Signore, spacca e strappa”.

Così il Signore del giardino abbatté il bambù, tagliò i rami e le foglie, lo spaccò in due e gli estirpò il cuore. Poi lo portò dove sgorgava una fonte di acqua fresca, vicino ai suoi campi che soffrivano per la siccità. Delicatamente collegò alla sorgente una estremità dell'amato bambù e diresse l'altra verso i campi inariditi.

La chiara, fresca, dolce acqua prese a scorrere nel corpo del bambù e raggiunse i campi. Fu piantato il riso e il raccolto fu ottimo.

Così il bambù divenne una grande benedizione, anche se era stato abbattuto e distrutto.

Quando era un albero stupendo, viveva solo per se stesso e si specchiava nella propria bellezza. Troncato, ferito e sfigurato era diventato un canale, che il Signore usava per rendere fecondo il suo regno.

*Noi la chiamiamo “sofferenza”. Dio la chiama “ho bisogno di te”.*

### Per riflettere insieme

Cosa di noi siamo disposti a mettere a disposizione degli altri (in famiglia, con gli amici, con i profughi)?

### Guardiamo il video

#### **La croce troppo pesante**

<https://drive.google.com/file/d/1t6L0bFPAoGS5KrK4dWzq-SQW-5nXrDGn/view?usp=sharing>

### Proposta di impegno

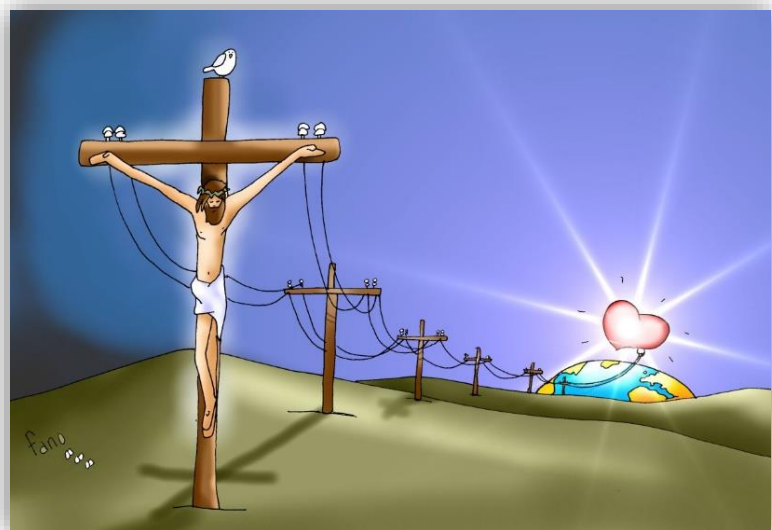
Guardando a Gesù sulla croce pregherò per tutti quelli che soffrono chiedendomi sinceramente se anch'io non abbia fatto soffrire qualcuno.

### Preghiamo

Gesù, tu hai preferito morire  
piuttosto che tradire le tue convinzioni,  
piuttosto che tradire la verità,  
piuttosto che tradire  
la missione che ti aveva affidato tuo Papà.

Tu hai con Lui  
una confidenza grande  
e la morte non vi dividerà.  
Sai anche che la tua morte  
darà vita agli uomini,  
darà vita a me.

Tu desideri che gli uomini  
possano vivere fin da ora  
amando Dio e il prossimo  
con la stessa forza  
con cui hai amato tu! Amen.



## PASQUA di Risurrezione/C

Sabato 16 aprile 2022

### VEGLIA PASQUALE

*Parola chiave: gioia*

*Dopo esserci radunati, in un luogo raccolto, un catechista o un genitore legge il Vangelo.*

#### In ascolto della Parola

Dal vangelo secondo Luca (Lc 24, 1-12)

Il primo giorno della settimana, al mattino presto [le donne] si recarono al sepolcro, portando con sé gli aromi che avevano preparato. Trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro e, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù.

Mentre si domandavano che senso avesse tutto questo, ecco due uomini presentarsi a loro in abito sfolgorante. Le donne, impaurite, tenevano il volto chinato a terra, ma quelli dissero loro: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea e diceva: "Bisogna che il Figlio dell'uomo sia consegnato in mano ai peccatori, sia crocifisso e risorga il terzo giorno"». Ed esse si ricordarono delle sue parole e, tornate dal sepolcro, annunciarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri. Erano Maria Maddalena, Giovanna e Maria madre di Giacomo. Anche le altre, che erano con loro, raccontavano queste cose agli apostoli. Quelle parole parvero a loro come un vaneggiamento e non credevano a esse. Pietro tuttavia si alzò, corse al sepolcro e, chinatosi, vide soltanto i teli. E tornò indietro, pieno di stupore per l'accaduto.

#### Cosa ci suggerisce il testo

Che giornata di luce, oggi: una luce nuova di un giorno che non finirà, perché lo illumina Gesù, il Figlio di Dio, luce più splendente del sole.

Seguiamo le donne che vanno al sepolcro, con grande fretta, al mattino presto: pensano di trovare un morto e incontrano il Vivente! Ora possono correre ad annunciarlo a tutti, a raccontare la più grande, e bella notizia.

La gioia è così tanta che non ci sembra vero che sia davvero Risorto! Non potevamo aspettarcelo: nessuno come Gesù ha saputo sorprenderci. Lo ha fatto nella sua vita sulla terra, con gesti di bontà e pazienza, con parole di speranza e sapienza; ma soprattutto, lo ha fatto ora, con la Sua Risurrezione!

## Ascoltiamo il racconto

### **Il colibrì**

Un giorno nella foresta scoppiò un grande incendio. Di fronte all'avanzare delle fiamme, tutti gli animali scapparono terrorizzati mentre il fuoco distruggeva ogni cosa senza pietà. Leoni, zebre, elefanti, rinoceronti, gazzelle e tanti altri animali cercarono rifugio nelle acque del grande fiume, ma ormai l'incendio stava per arrivare anche lì. Mentre tutti discutevano animatamente sul da farsi, un piccolissimo colibrì si tuffò nelle acque del fiume e, dopo aver preso nel becco una goccia d'acqua, incurante del gran caldo, la lasciò cadere sopra la foresta invasa dal fumo. Il fuoco non se ne accorse neppure e proseguì la sua corsa sospinto dal vento. Il colibrì, però, non si perse d'animo e continuò a tuffarsi per raccogliere ogni volta una piccola goccia d'acqua che lasciava cadere sulle fiamme. La cosa non passò inosservata e ad un certo punto il leone lo chiamò e gli chiese: "Cosa stai facendo?". L'uccellino gli rispose: "Cerco di spegnere l'incendio!". Il leone si mise a ridere: "Tu così piccolo pretendi di fermare le fiamme?" e assieme a tutti gli altri animali incominciò a prenderlo in giro. Ma l'uccellino, incurante delle risate e delle critiche, si gettò nuovamente nel fiume per raccogliere un'altra goccia d'acqua. A quella vista un elefantino, che fino a quel momento era rimasto al riparo tra le zampe della madre, immerse la sua proboscide nel fiume e, dopo aver aspirato quanta più acqua possibile, la spruzzò su un cespuglio che stava ormai per essere divorato dal fuoco. Anche un giovane pellicano, lasciati i suoi genitori al centro del fiume, si riempì il grande becco d'acqua e, preso il volo, la lasciò cadere come una cascata su di un albero minacciato dalle fiamme. Contagiati da quegli esempi, tutti i cuccioli d'animale si prodigarono insieme per spegnere l'incendio che ormai aveva raggiunto le rive del fiume. Dimenticando vecchi rancori e divisioni millenarie, il cucciolo del leone e dell'antilope, quello della scimmia e del leopardo, quello dell'aquila dal collo bianco e della lepre lottarono fianco a fianco per fermare la corsa del fuoco. A quella vista gli adulti smisero di deriderli e, pieni di vergogna, incominciarono a dar manforte ai loro figli. Con l'arrivo di forze fresche, bene organizzate dal re leone, quando le ombre della sera calarono sulla savana, l'incendio poteva dirsi ormai domato. Sporchi e stanchi, ma salvi, tutti gli animali si radunarono per festeggiare insieme la vittoria sul fuoco.

Il leone chiamò il piccolo colibrì e gli disse: "Oggi abbiamo imparato che la cosa più importante non è essere grandi e forti ma pieni di coraggio e di generosità. Oggi tu ci hai insegnato che anche una goccia d'acqua può essere importante e che «insieme si può» spegnere un grande incendio. D'ora in poi tu diventerai il simbolo del nostro impegno a costruire un mondo migliore, dove ci sia posto per tutti, la violenza sia bandita, la parola guerra cancellata, la morte per fame solo un brutto ricordo".

Bruno Ferrero, *Piccole storie per l'anima*, ed. Elledici.

### Per riflettere insieme

Quando faccio qualcosa per gli altri, ne sento la gioia o la fatica? Devo impegnarmi solo per chi se lo merita e ha fatto qualcosa per me o, invece, come ha fatto Gesù, provare a portare gioia a tutti senza distinzioni?

Guardiamo il video

### **Lunghi cucchiai**

*La vera gioia è nella condivisione*

<https://www.youtube.com/watch?v=9arN0eGnt70>

### Proposta di impegno

Cerco di vivere questo giorno di vita nuova con Gesù, chiedendo ai miei genitori o ai nonni di iniziare il pranzo con una preghiera per condividere insieme la gioia di questa grande festa!

### Preghiamo

#### **Sui passi di Gesù**

Sui passi di Gesù

non si perde la giusta direzione, la meta della gioia non sfuggirà.

Sui passi di Gesù

non c'è spazio per ozio e noia, si costruisce un mondo nuovo.

Sui passi di Gesù

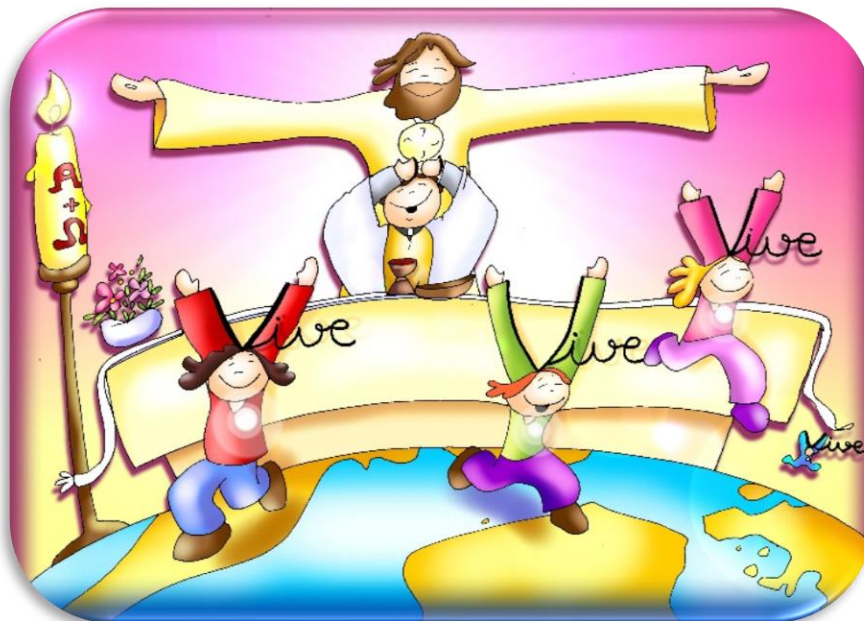
le notti del dolore sono passeggere, si aprono a un giorno senza fine.

Sui passi di Gesù

nessuno può rubarci il futuro: Dio è sempre con noi.

Sui passi di Gesù

la morte non fa paura: è la porta della Risurrezione.



## DOMENICA DELLE PALME/C

Domenica 10 aprile 2022

**Parola chiave: il Signore**

### In ascolto della Parola

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 19,28-30) Vangelo dell'ingresso in Gerusalemme

In quel tempo, Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme. Quando fu vicino a Bètfrage e a Betània, presso il monte detto degli Ulivi, inviò due discepoli dicendo: «Andate nel villaggio di fronte; entrando, troverete un puledro legato, sul quale non è mai salito nessuno. Slegatelo e conducetelo qui. E se qualcuno vi domanda: "Perché lo slegate?", risponderete così: "Il Signore ne ha bisogno"».

Gli inviati andarono e trovarono come aveva loro detto. Mentre slegavano il puledro, i proprietari dissero loro: «Perché slegate il puledro?». Essi risposero: «Il Signore ne ha bisogno».

Lo condussero allora da Gesù; e gettati i loro mantelli sul puledro, vi fecero salire Gesù. Mentre egli avanzava, stendevano i loro mantelli sulla strada. Era ormai vicino alla discesa del monte degli Ulivi, quando tutta la folla dei discepoli, pieni di gioia, cominciò a lodare Dio a gran voce per tutti i prodigi che avevano veduto, dicendo:

«Benedetto colui che viene,  
il re, nel nome del Signore.

Pace in cielo

e gloria nel più alto dei cieli!».

Alcuni farisei tra la folla gli dissero: «Maestro, rimprovera i tuoi discepoli». Ma egli rispose: «Io vi dico che, se questi taceranno, grideranno le pietre».

### Cosa ci suggerisce il testo

Che bello incontrare nella nostra vita persone significative, importanti, che scopriamo avere qualcosa di grande, di interessante, da comunicarci. Gesù di Nazareth si è rivelato come colui che è andato fino in fondo, convinto del suo legame con Dio e dell'importanza delle persone a lui affidate. Lui è il Signore della vita di tutti, perché stato "un vero signore", cioè un uomo vero, leale, giusto, misericordioso e che sa amare.

È una festa avere a che fare con lui, stare con lui, parlargli... Una festa che però deve attraversare nella sua vita uno scoglio molto duro: il suo non essere accolto e amato da tutti. Gesù c'ha messo tanta passione, e per questo la reazione del male è fortissima: sarà per lui una Passione di sofferenza. Ma nulla ci strapperà dal suo amore: è proprio il Signore!



Guardiamo il video

**L'agnello rimbalzello**

*Il Lepronte, un "signore", un amico vero!*

<https://www.youtube.com/watch?v=EgiUseCFWqQ>

Per riflettere insieme

I discepoli e la gente hanno trovato in Gesù un Re, un Maestro ed una Guida, per le sue parole e le sue opere: la loro gioia è immensa e la testimoniano in prima persona accompagnandolo festanti all'ingresso in Gerusalemme. L'incontro con il Signore conduce a non tenere per sé questa gioia ma a volere comunicare agli altri.

Proposta di impegno

Ringraziamo chi ci sta vicino per un episodio, un gesto che per noi è stato significativo e spieghiamogli perché ci ha permesso di diventare migliori.

Preghiamo

**Ecco, viene il Re**

Eccolo il nostro re, colui che viene tra noi per salvarci.

Ecco l'uomo che abbiamo osannato e condannato.

Ecco il Dio che abbiamo invocato e rifiutato.

Apri il nostro cuore, Signore,

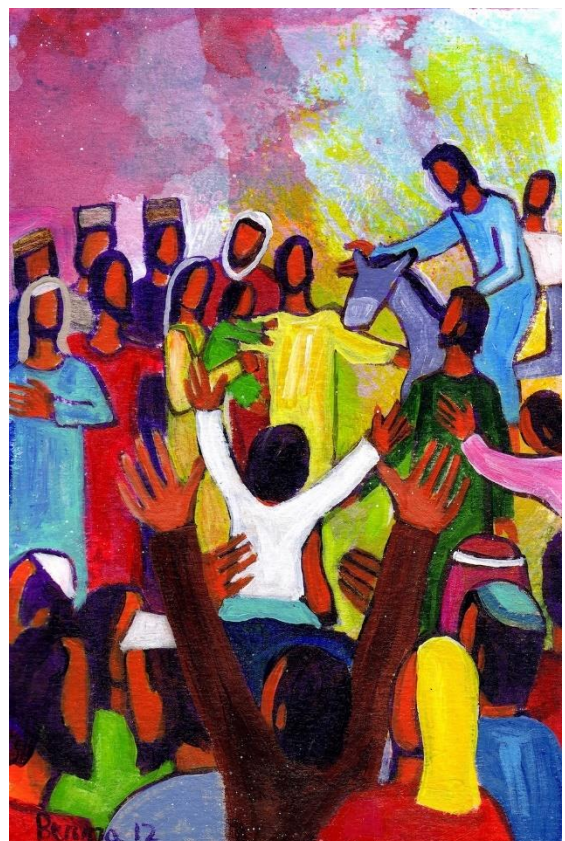
per accogliere il tuo infinito dono d'amore.

Apri la nostra mente, Signore, per far nostre

le tue paradossali logiche di misericordia.

Muovi il nostro desiderio, Signore,

per amare come tu hai amato. Amen.



## GIOVEDÌ SANTO/C

Giovedì 14 aprile 2022

**Parola chiave: carità/amore**

### In ascolto della Parola

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 13,1-15)

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri». Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».

### Cosa ci suggerisce il testo

Gesù è il Signore che si china, si avvicina, tocca, lava i piedi, li asciuga e parla amichevolmente ai suoi discepoli. Da lui sprizza la carità, che è l'amore donato... Ci sono tante parole per descriverlo: quando vogliamo sottolineare che l'amore è quello che si dà gratuitamente, senza aspettarsi niente in cambio, lo chiamiamo carità. La carità è contagiosa perché quando ci si scopre amati, ben voluti, sostenuti, allora si è più capaci di voler bene, di stimare, di accogliere e servire.

Pietro pensa che se Gesù è il più grande di tutti non può abbassarsi a fare le cose più umili: il più importante è colui che si fa servire, giusto? Ma Gesù, il Cristo, presenta un altro atteggiamento, un altro stile che sa prendersi cura di chiunque, davvero. Il problema di Pietro, e forse anche nostro, è che se Gesù, il Signore, fa queste cose, allora anche noi siamo chiamati a farle.

Perché non ce lo dimenticassimo ci ha detto di ripetere i gesti della sua ultima cena: quando partecipiamo alla messa impariamo ancora una volta da Gesù ad amare. Infatti non possiamo dirci già dei campioni formidabili nell'amore, ma dobbiamo sempre imparare.

## Ascoltiamo il racconto

### **Lo spaventapasseri**

Una volta un cardellino fu ferito a un'ala da un cacciatore. Per qualche tempo riuscì a sopravvivere con quello che trovava per terra. Poi, terribile e gelido, arrivò l'inverno.

Un freddo mattino, cercando qualcosa da mettere nel becco, il cardellino si posò su uno spaventapasseri. Era uno spaventapasseri molto distinto, grande amico di gazze, cornacchie e volatili vari.

Aveva il corpo di paglia infagottato in un vecchio abito da cerimonia; la testa era una grossa zucca arancione; i denti erano fatti con granelli di mais; per naso aveva una carota e due noci per occhi. "Che ti capita, cardellino?", chiese lo spaventapasseri, gentile come sempre.

"Va male." - sospirò il cardellino – "Il freddo mi sta uccidendo e non ho un rifugio. Per non parlare del cibo. Penso che non rivedrò la primavera".

"Non aver paura. Rifugiati qui sotto la giacca. La mia paglia è asciutta e calda".

Così il cardellino trovò una casa nel cuore di paglia dello spaventapasseri. Restava il problema del cibo. Era sempre più difficile per il cardellino trovare bacche o semi. Un giorno in cui tutto rabbriviva sotto il velo gelido della brina, lo spaventapasseri disse dolcemente al cardellino.

"Cardellino, mangia i miei denti: sono ottimi granelli di mais". "Ma tu resterai senza bocca". "Sembrerò molto più saggio".

Lo spaventapasseri rimase senza bocca, ma era contento che il suo piccolo amico visse. E gli sorrideva con gli occhi di noce. Dopo qualche giorno fu la volta del naso di carota.

"Mangialo. È ricco di vitamine", diceva lo spaventapasseri al cardellino.

Toccò poi alle noci che servivano da occhi. "Mi basteranno i tuoi racconti", diceva lui.

Infine lo spaventapasseri offrì al cardellino anche la zucca che gli faceva da testa.

Quando arrivò la primavera, lo spaventapasseri non c'era più. Ma il cardellino era vivo e spiccò il volo nel cielo azzurro.

Bruno Ferrero, *Cerchi nell'acqua*, ed. Elledici

## Per riflettere insieme

Abbiamo tutti bisogno di gioia, Gesù durante la sua vita terrena ha fatto esperienza di questa condizione e la mostra nel Vangelo dalla gioia del banchetto nuziale a quella del padre che ritrova il figlio perduto, alla donna peccatrice che riceve il perdono. Qui ci mostra un'altra gioia che nasce dal servizio, dal dono disinteressato. Chi ha la certezza di essere amato dona con gioia e riflette questo amore e costruisce un regno dove le persone condividono e servono senza la pretesa di essere superiori agli altri.

## Guardiamo il video

### **La famiglia è per sempre**

<https://www.youtube.com/watch?v=iUZ5wPGETFk>

## Proposta di impegno

Il tempo che viviamo insieme è prezioso. Cerco di essere di aiuto in famiglia mettendomi a disposizione con il sorriso, riservandomi del tempo per questo, e cercando di farlo per amore di chi ci è accanto.

## Preghiamo

Signore, vorremmo, come Pietro,  
protestare per la lavanda dei piedi.

Tra gli uomini non si usa.

Perché vieni a turbare le nostre abitudini?

Eppure, ancora una volta, hai ragione tu!

Che alternativa abbiamo al condividere la vita con gli altri?

Le conseguenze del disinteresse e delle divisioni

le abbiamo ogni giorno sotto gli occhi.

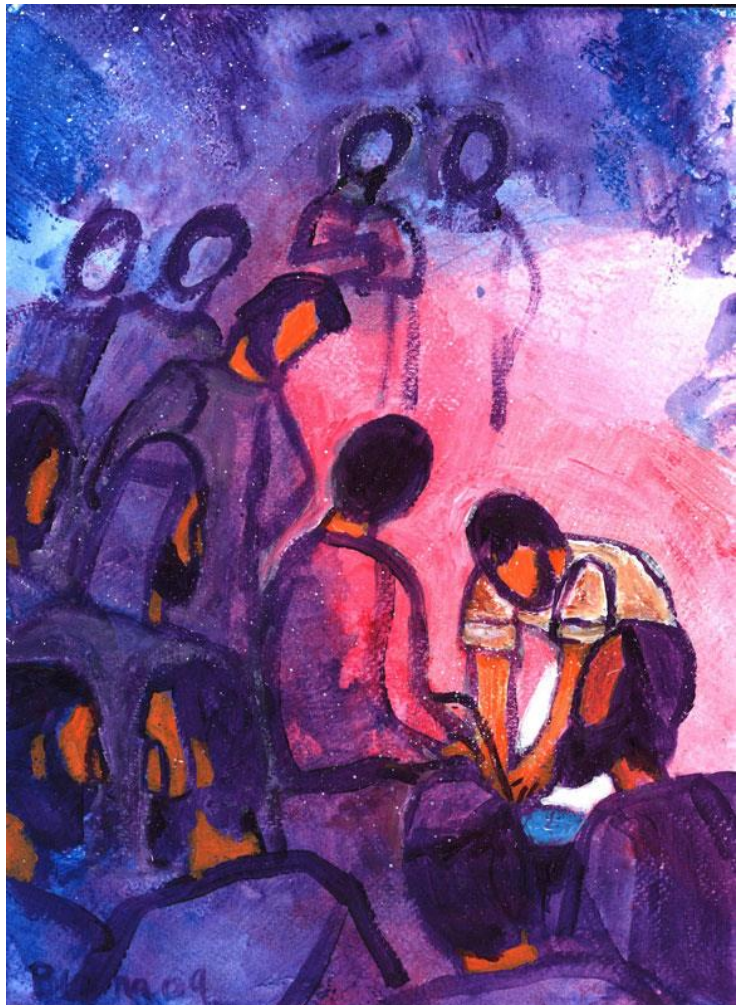
Allora, Signore, purificaci non solo i piedi,  
ma anche la testa e il cuore.

Ti preghiamo di tenere vicino a te il nostro cuore

perché impari a battere

ad una sola voce con il tuo.

Amen.



## VENERDÌ SANTO/C

Venerdì 15 aprile 2022

**Parola chiave: fede**

### In ascolto della Parola

*Passione di Giovanni forma breve*

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 19,12-30)

Dopo averlo ascoltato, Pilato cercava di mettere Gesù in libertà. Ma i Giudei gridarono: «Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque si fa re si mette contro Cesare». Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette in tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. Era la Parascève della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: «Ecco il vostro re!». Ma quelli gridarono: «Via! Via! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Metterò in croce il vostro re?». Risposero i capi dei sacerdoti: «Non abbiamo altro re che Cesare». Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso.

Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo. Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei». Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. I capi dei sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: «Non scrivere: "Il re dei Giudei", ma: "Costui ha detto: Io sono il re dei Giudei"». Rispose Pilato: «Quel che ho scritto, ho scritto».

I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti - una per ciascun soldato -, e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». Così si compiva la Scrittura, che dice: «Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte». E i soldati fecero così.

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

### Cosa ci suggerisce il testo

C'è una frase che dice: "Tutti muoiono, ma non tutti vivono davvero". È vero che il morire è davvero una realtà che ci lega tutti, nessuno escluso, neanche quella splendida persona che è stato Gesù. Può esserci capitato di incontrare persone che sembrava non vivessero pienamente la loro vita, parcheggiate lì ai margini, aspettando sempre che altri facessero il primo passo. Gesù è stato

protagonista della sua esistenza, mai spettatore distaccato, perché ha dato alla fede uno spazio gigantesco. La fede è fiducia, è fidarsi di qualcuno, è affidarsi a qualcuno. In questo Gesù è maestro!

Purtroppo alcune persone muoiono perdendo la fiducia, e questo è molto triste... Sembra che non si fidino neanche del Padre che è nei cieli, quel Padre in cui Gesù ha creduto talmente tanto da assomigliargli in tutto. Certamente da quel Padre ha imparato il senso della vita piena, tanto da poterla avere in se stesso. Gesù è stato crocifisso, però non possiamo parlare di lui al passato: il suo trasmettere vita è troppo grande, lui è ancora qui... Troppe cose parlano di lui e ce lo fanno sentire presente.

### Ascoltiamo la testimonianza

#### **Il cardinale Van Thuan: uomo di speranza, testimone della Croce**

Un uomo che anche dalla Croce e dalla solitudine del carcere “ha sempre saputo trasmettere speranza al fratello” e sapeva che anche lì il Signore “lo chiamava ad essere testimone della fede”, così “ha evangelizzato, ha fatto amicizia, ha cantato, ha insegnato, ha cercato sempre di essere fedele alla chiamata ad essere sacerdote”. Così il postulatore della causa di beatificazione Waldery Hilgeman descrive il cardinale Francois-Xavier Nguyen Van Thuan, scomparso il 16 settembre di 18 anni fa.

Il cardinale vietnamita, morto a 74 anni a Roma, quando era da 4 presidente del Pontificio Consiglio “Giustizia e Pace”, ha passato 13 anni della sua vita nelle carceri del regime comunista, dal 1975 al 1988. Dopo essere stato per otto anni vescovo di Nhatrang, nel Vietnam centrale, il 23 aprile 1975, pochi giorni prima della caduta di Saigon, allora capitale del Vietnam del Sud, Paolo VI lo promuove arcivescovo coadiutore della stessa Saigon. Conclusa vittoriosamente la guerra, i comunisti del Vietnam del Nord, entrando a Saigon, dichiarano la nomina di Van Thuan “frutto di un complotto tra il Vaticano e gli imperialisti, per organizzare la lotta contro il regime comunista”, racconterà lo stesso arcivescovo nel libro “Cinque pani e due pesci”. E tre mesi dopo, il 15 agosto, lo arrestano.

In prigione, realizza, con l'aiuto dei suoi carcerieri, la croce pettorale che porterà fino alla morte, simbolo dell'amicizia nata con loro: dei pezzetti di legno e una catenella di ferro. Appena arrestato, si fa mandare, con vestiti e dentifricio, una bottiglietta di vino per la messa con l'etichetta “medicina per lo stomaco” e alcune ostie nascoste in una fiaccola per l'umidità. In un'intervista del 2000, dopo aver predicato gli esercizi spirituali a san Giovanni Paolo II e alla curia, ci raccontò così un dialogo coi i suoi carcerieri. *“Loro mi domandano spesso: ‘Lei ci ama?’. Io rispondo ‘Io vi amo’. ‘Ma siamo suoi nemici, l’abbiamo messa in prigione, per più di 10 anni, e senza giudizio, e lei ci ama?’, ‘Io vi amo’. ‘Ma perché?’. ‘Perché Gesù me lo ha insegnato, e se io, come cristiano, non vi amo, non sono degno di portare il nome di cristiano’. E loro mi hanno detto: ‘E’ molto bello, ma è molto difficile da capire’. Ma questa è la risposta: l’amore cristiano può vincere tutto”.*

Alessandro Di Bussolo , Vatican News, 18-9-2020

### Per riflettere insieme

Davanti alla Passione di Cristo non possiamo rimanere indifferenti. Gesù a modo suo lotta soffrendo fino alla fine testimoniando con la forza della fede il suo amore per il Padre. Anche nel momento più buio.

Il nostro essere cristiani ci mette a nudo davanti allo specchio e in questo specchiarci ritroviamo le nostre fragilità sia all'interno del nostro cuore sia nelle nostre azioni in una società che mostra valori molto lontani da quelli evangelici.

Guardiamo il video

**Smile**

<https://www.youtube.com/watch?v=mGS1RlyvFg>

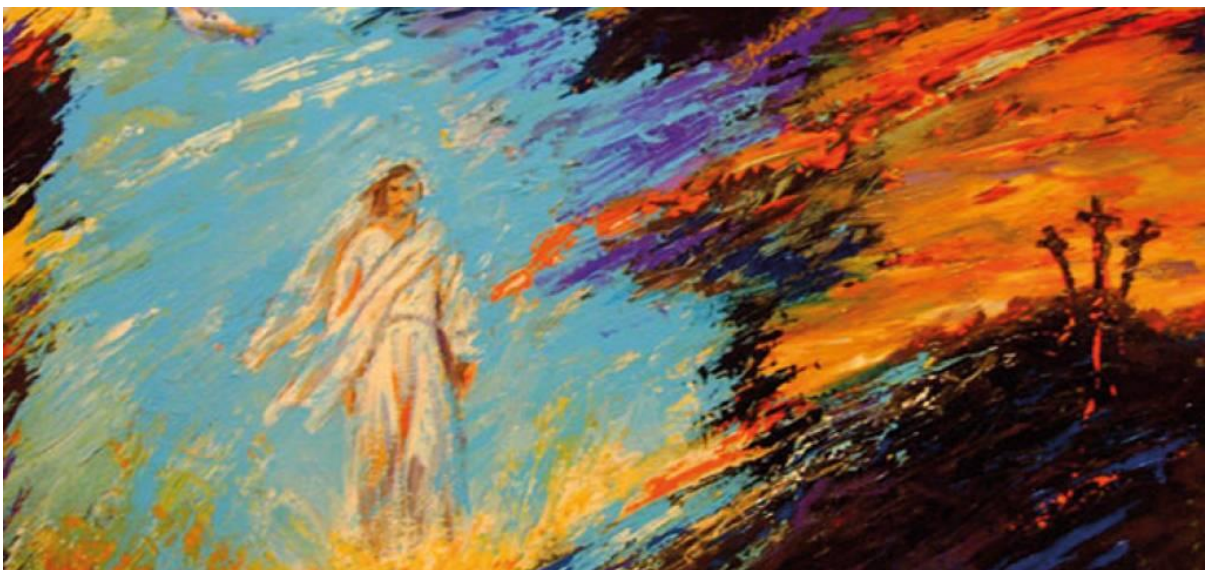
Proposta di impegno

Proviamo a compiere questo esercizio, mettiamoci allo specchio con franchezza e a chiediamoci se le nostre azioni sono azioni che generano dialogo, generano relazione, generano pace.

Preghiamo

**La croce... segno di vita**

Signore Gesù,  
la tua croce è risposta alle nostre infinite domande, alla nostra voglia di capire,  
ai tanti segni di una presenza che, senza sosta, cerchiamo.  
Insegnaci, Signore, a non guardare dalla parte sbagliata,  
a non cercare segni su strade fatte di illusione e di risposte appaganti.  
Dona alla fede il coraggio della concretezza nell'amare:  
di questo la tua croce è il segno più eloquente e rivoluzionario.  
Amen.



## PASQUA di Risurrezione/C

Sabato 16 aprile 2022

### VEGLIA PASQUALE

*Parola chiave: speranza*

#### In ascolto della Parola

Dal vangelo secondo (Lc 24, 1-12)

Il primo giorno della settimana, al mattino presto [le donne] si recarono al sepolcro, portando con sé gli aromi che avevano preparato. Trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro e, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù.

Mentre si domandavano che senso avesse tutto questo, ecco due uomini presentarsi a loro in abito sfolgorante. Le donne, impaurite, tenevano il volto chinato a terra, ma quelli dissero loro: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea e diceva: "Bisogna che il Figlio dell'uomo sia consegnato in mano ai peccatori, sia crocifisso e risorga il terzo giorno"». Ed esse si ricordarono delle sue parole e, tornate dal sepolcro, annunciarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri. Erano Maria Maddalena, Giovanna e Maria madre di Giacomo. Anche le altre, che erano con loro, raccontavano queste cose agli apostoli. Quelle parole parvero a loro come un vaneggiamento e non credevano a esse. Pietro tuttavia si alzò, corse al sepolcro e, chinatosi, vide soltanto i teli. E tornò indietro, pieno di stupore per l'accaduto.

#### Cosa ci suggerisce il testo

Uno come Gesù non può rimanere in una tomba, non ha senso, non è possibile, è troppo pieno di vita!

Noi speravamo che non succedesse quello che è successo, eppure il male, quando colpisce, fa male...

La solitudine, la mancanza di una persona cara, ciò che finisce e non tornerà: sono effetti che ci dicono che i limiti ci sono e, a volte, sono duri come la pietra tombale.

Eppure quel giorno la pietra è stata rimossa: è entrata la luce! Ciò che Gesù ha detto, fatto, creduto, sperato, amato è valido per sempre e risorge dai morti. Un passaggio è aperto anche per noi: è Pasqua di Risurrezione dalle nostre chiusure, dalle cattiverie, dai dispiaceri che portiamo dentro.

Una buona notizia ci raggiunge oggi: la speranza che Gesù ha avuto nel Padre è stata esaudita, e questa speranza ci coinvolge: possiamo far parte del mondo dei risorti, cioè di coloro che donano le cose più belle della vita perché saremo abitati dalla bellezza, dalla luce, dalla pace che viene da Dio.



## Ascoltiamo la testimonianza

### **La fiducia, chiave del riscatto di un ex detenuto**

(È possibile vedere il video della testimonianza al link: <https://www.youtube.com/watch?v=7RM6-3QZr3w>)

Enzo ha le mani grandi e ruvide, gli occhi annacquati di dolore e scelte sbagliate ma oggi si sente un salvato. Nel 2015 arriva a Roma dalla Puglia con un solo desiderio: sostare sulla tomba di Pietro e trovare la forza per ricominciare. Ex detenuto, pluripregiudicato, specializzato in furti in appartamenti e rapine, ha passato in carcere tanti, troppi anni. Uscito di galera respira per un attimo la libertà, ma da lì a poco si rende conto di non avere niente: nessuna casa in cui rifugiarsi, nessun affetto, nessun lavoro, nessun punto da cui ripartire. Perciò la scelta di andarsene dalla sua terra e da quella gente che lo etichetta come un "delinquente", sembra la più naturale.

### **La Basilica in cui ripararsi**

La prima tappa nella capitale è proprio la Basilica di San Pietro e quando viene sera, sotto il Colonnato, Enzo trova un posto in cui ripararsi e dormire, accanto ad altre decine di senzatetto. Dopo 40 giorni esatti di questo deserto, il cardinale Konrad Krajewski, elemosiniere pontificio, gli tende la mano come un padre, un amico, un fratello. In fondo è così che tutti i poveri della città vedono don Corrado, anima e motore dell'Elemosineria Apostolica, ormai definito come il braccio caritativo di papa Francesco.

### **Le chiavi di casa Krajewski**

Don Corrado coglie la sua voglia di riscatto e gli apre le porte di casa sua, fino a consegnargli le chiavi. "Eppure sapeva che ero un ladro, glielo avevo detto, e ho pensato questo o è matto completamente oppure per me sarà una prova" – ci racconta Enzo - che a stento trattiene il sorriso, ben consapevole di quel gesto enorme di fiducia che mai nessuno prima d'ora gli aveva dato.

### **Le mani di Enzo**

Enzo comincia a lavorare insieme alla ditta incaricata di costruire il dormitorio in via dei Penitenzieri. Mette quelle sue mani grandi, da tuttofare, a servizio dei poveri come lui e della Chiesa: senza volere soldi in cambio, con la gioia nel cuore di realizzare un desiderio del Papa e la convinzione di riabilitarsi agli occhi di Dio, ricevendo il perdono per gli errori commessi.

### **Martedì e giovedì**

Finito il dormitorio, inizia a lavorarci come volontario e al tempo stesso svolge qualche mansione all'interno dell'Elemosineria. E la provvidenza non tarda a ricompensarlo: dopo qualche mese infatti, finalmente, ha un posto tutto suo dove poter stare. Una casa vera e propria, con una stanza da letto, un bagno e una grande cucina, comprata e allestita da don Corrado con tutto il necessario, per poter preparare i pasti per i poveri e poi distribuirli alla Stazione Termini e a Tiburtina, il martedì e il giovedì.

Avvenire, martedì 18 novembre 2018

### Per riflettere insieme

Gesù risorto appare alle donne che per prime giungono al sepolcro. Ad esse è toccata la grazia di essere le prime testimoni, sono sempre state nel Vangelo segno di accoglienza, di servizio ma anche di presenza silenziosa fino sotto la croce, custodendo nel loro cuore le opere compiute dal Signore.

### Guardiamo il video

#### **Se dépasser: Ma Li et Zhai Xiaowei**

*Realizzare l'impossibile* ( "Se sembra impossibile, allora si può fare!", Bebe Vio)

<https://www.youtube.com/watch?v=GYh1CBi2dq0>

### Proposta di impegno

Quando mi sveglio ringrazio Dio per il dono della vita e accolgo questo nuovo giorno come opportunità di sperimentare e di comunicare agli altri il messaggio di speranza: «Cristo è ha vinto la morte, alleluia». Niente può ostacolare un amore così grande!

### Preghiamo

#### **Risorgi, Signore... oggi!**

Abbiamo sete di Risurrezione,  
Signore.

Abbiamo fame di vita nuova,  
di quella vita

attraversata dalla bellezza  
e illuminata dalla tenerezza.

Vivi, Signore Risorto, vivi oggi!

Risorgi tra noi, Gesù di Nazaret,  
e spezza le catene di ogni morte,  
spalanca le porte di ogni sepolcro,  
prendici per mano

e riconsegnaci alla vita.

Amen!

